

# Ad Andorno prosegue la mostra "Cento anni di pietra"

*L'esposizione di fotografie è visitabile questo fine settimana presso la sala consiliare*

ANDORNO MICCA "Cento anni di pietra" è il titolo della mostra fotografica di Paola Rosetta che è stata inaugurata nei giorni scorsi presso la sala consiliare del comune. L'esposizione, allestita nell'adiacente pinacoteca, illustra il secolo d'attività della ditta di graniti "Vella". La rassegna sarà ancora visitabile nei giorni di sabato 7 aprile dalle 16 alle 18, e domenica 8 aprile dalle 10.30 alle 12 e dalle 16 alle 18.

«Sul finire del 1800, Giuseppe Vella lasciò la sua terra, la Valle del Cervo, e partì per l'America - spiega Anita Zordan Pozzo -. Con sole due lire, la forza della sua giovinezza e la speranza nel futuro, arrivò in Nevada, dove divenne guardiano di mandrie e poi cercatore d'oro. Ritornato alla Balma, con quanto introitato e faticosamente risparmiato avviò nel 1900 l'attività ancor oggi in perfetta efficienza. In quell'anno nacque infatti la ditta "Vella & Romano" della Balma, lungo la strada per Riabella, poco distante dalla cava di sienite presa in affitto. Il lavoro era duro: occorreva la forza di molti uomini per strappare la pietra alla montagna, che veniva incisa per giorni.



Un momento dell'inaugurazione della mostra "Cento anni di pietra"

(Foto Pollotti)

"Durante l'inverno, - prosegue - in fori appositamente praticati, veniva versata acqua, affinché il gelo spaccasse la pietra. Più avanti venne usata la miccia. Dopo l'esplosione, il materiale veniva esaminato e, se necessario, ancora sezionato con lo scalpello e il martello. I grandi blocchi servivano per i lavori pregiati, come le edicole funerarie, mentre il resto veniva usato per pavimentare le strade con lastre e cubetti. Una ventina di scalpellini produceva 700 cubetti al giorno, che ogni sera venivano caricati sul mezzo di trasporto; una piccola scaglia di pietra, riposta in tasca ogni cento cubetti, aiutava nella conta.

"E' datata 24 agosto 1923 la bella e storica fotografia che documenta l'arrivo del grande basamento in pietra destinato al monumento ai caduti allora in costruzione ai giardini pubblici di Biella - riprende Zordan Pozzo -. Il masso giunse in città su un carro trainato da fieri cavalli. Lo stupore e l'ammirazione sul volto dei presenti ci sono stati tramandati attraverso quel documento.

Giuseppe Vella, con Verzellotti, fondò il "Consorzio

cavatori" con lo scopo di propagandare e vendere la sienite anche di altre cave presenti nella Valle del Cervo, assicurando in tal modo il lavoro ai dipendenti. Gli scalpellini erano quasi tutti della zona, mentre i cosiddetti "stagionali" provenivano da Bergamo, dal Veneto e dal Meridione. Vestivano tutti una divisa da fatica consistente in pantaloni di fustagno pesanti, quasi rigidi, grossa camicia di lana e sopra, portati anche l'uno sull'altro, gilet di stoffa dai molti taschini. Ai piedi calzavano scarponi solidi come i loro passi. A distanza di tempo, tutti sono ancora ricordati con affetto.

"Oggi sono pochi gli artigiani che continuano a esercitare quest'antico mestiere - ricorda -. Negli anni Venti del Novecento, certamente dopo molti preparativi, dalla Balma partirono in carovana i blocchi di pietra lavorata diretti a Genova e destinati alla banchina del porto di New York. Il molo 17, dove attraccavano i piroscafi italiani, è stato costruito proprio con quelle pietre: un lembo d'Italia oltremare, che ha continuato ad accogliere i suoi figli emigranti! Egidio Vella,

figlio di Giuseppe, ampliò la ditta pubblicizzando in Italia e nel mondo i pregi e la resistenza della sienite. Ottenne grandi appalti per le città di Genova, Parma, Reggio Emilia e fornì marciapiedi, bordi, lastre e cubetti. Nel 1927 entrò in società col padre e gli anni passarono operosi. Intorno al 1930-1940 sorsero in Italia alcuni monumenti commissionati direttamente da casa Savoia. Egidio spesso si recava a Ba-

veno per acquistare una qualità di pietra particolare, denominata Rosa Baveno; qui incontrò Vally, figlia del fornitore, che in seguito divenne sua moglie. Giunsero i tempi moderni, con la prima meccanizzazione, e nel 1951 venne costruito ad Andorno Micca lo stabilimento, poi raddoppiato e potenziato con nuovo macchinario. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1961, fu la famiglia a condurre l'azienda, la cui odierna innovazione la rende idonea alle richieste del settore. La ditta "Vella" è presente in tutto il mondo: a Napoli con il palazzo delle poste e telecomunicazioni, al cimitero di Chicago con una statua, a Santo Domingo con il Banco de Reservas, al centro di New York (a fianco della cattedrale di San Patrizio) col rivestimento di un grattacielo e una bella fontana. L'internazionalità è presente attualmente anche nelle maestranze.

"Ormai alla quarta generazione, - conclude Anita Zordan Pozzo - la tradizione prosegue con Federico e Alessandro, giovanissimi e già appassionati alla pietra, che da alcuni anni affiancano il padre Giuseppe apportando nell'attività le tecnologie più avanzate".